

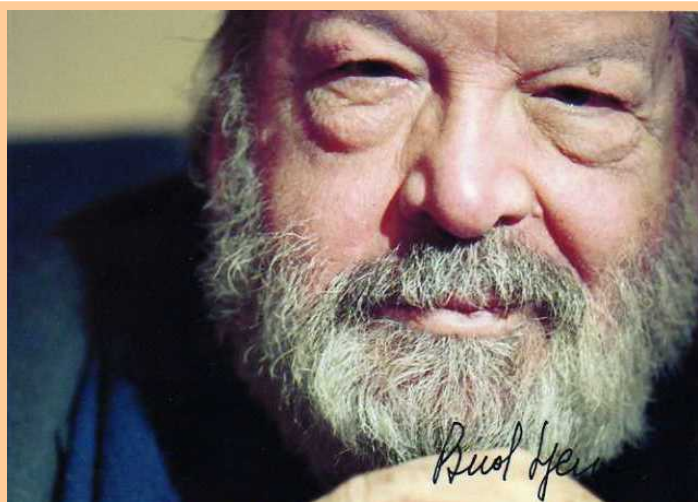


Notiziario della Confsport Italia
Anno II – Giugno 2010
N. 6

Speciale “Festa Europea della Ginnastica”



*L'Angolo del Campione:
Carlo Pederzoli*





Notiziario della ConfSport Italia
Numero 6 – Anno II
Giugno 2010

Presidente
Paolo Borroni

Hanno collaborato
Paola Contardi
Arianna Landi
Luciano Montanari
Walter Papini

Segreteria di redazione
Arianna Landi

Fotografie
Archivio ConfSport Italia
Luciano Montanari

La collaborazione a questo
notiziario è da considerarsi del
tutto gratuita e non retribuita



ConfSport Italia
Sede Nazionale
Via Properzio, 5
00193 Roma

Sede Organizzativa
Via dell'Imbrecciato, 181
00149 Roma

Telefono
06.55282936 – 06.5506622

Fax
06.5502800

Indirizzo mail
info@confsportitalia.it

Sito web
www.confsportitalia.it



Si informano tutte le Società affiliate, i Dirigenti, i Tecnici, gli Atleti e tutti i nostri amici che è stato attivato il nuovo sito della ConfSport Italia.

Siamo a disposizione per
suggerimenti e consigli.

Il nostro notiziario, on-line, può essere arricchito da foto e notizie che gentilmente vorrete inviarci

In questo numero

Sommario	pag. 2
Editoriale	
Grazie alle donne l'Italia dello Sport sorride	pag. 3
Ginnastica Ritmica	
Stage Estivo di Ginnastica Ritmica	pag. 4
XII Trofeo Internationalgym	
Rimane in Italia il Trofeo Internationalgym	pag. 5
XII Trofeo Internationalgym – V Trofeo Internazionale di Ginnastica Ritmica	pag. 6
Ginnastica Ritmica	
Europei di ritmica – Azzurre d'Argento	pag. 9.
L'Angolo del Campione: Carlo Pedersoli	
Una vita alla ricerca	pag. 10
Ginnastica Artistica	
Ginnastica Artistica in primo piano	pag. 12
Nuoto	
Chianciano apre al nuoto	pag. 13
Parlano i protagonisti: Nuoto	
Facciamoci quattro chiacchiere con gli allenatori più vincenti dell'anno: Leonardo Serra e Valentina Ferru della A.S.D. Zero9	pag. 14
Periferia Attiva	
Lombardia Finali Regionali 2010 – Campioni Regionali Warriors (MI) per il calcio a 11 e D.H.G. per il calcio a 7	pag. 15
Parlano i protagonisti: Ginnastica Artistica	
L'artistica che unisce	pag. 16
Parlano i protagonisti: Nuoto e Nuoto Sincronizzato	
Al di là della timidezza	pag. 17
Quando i sogni si realizzano	pag. 18
Nuoto Sincronizzato	
Tutti i numeri del sincro	pag. 20

Grazie alle donne l'Italia dello Sport sorride

di Arianna Landi

Ormai non è più un caso pensare che le donne, negli ultimi anni, sono quelle che hanno regalato all'Italia i maggiori successi, in campo sportivo.

Ultimo esempio da sottolineare è senza dubbio la grande impresa di Francesca Schiavone.

La fatica degli anni passati, i periodi poco piacevoli si sono tutti ritrovati in quei gesti avvenuti subito dopo la vittoria. L'alzare le mani al cielo, per poi gettarsi in terra, fino a baciarla.

Sono queste reazioni di chi ce l'ha messa proprio tutta per conquistare quell'ambito posto e sostenere quel record. E così, in tutta quell'emozione finale le fatiche e il brutto, del passato, si sono sciolte fino a trasformarsi in bello. Anzi bellissimo, perché Francesca è la prima Italiana a vincere una prova del Grande Slam e portandosi a casa la Coppa del Roland Garros, andrà ad occupare la sesta posizione nella classifica Mondiale del tennis femminile.

Tutto questo la Schiavone lo ha voluto immediatamente condividere con l'allenatore e i parenti che l'hanno accompagnata, per poi andare a farsi un bagno di folla, quasi un segno di ringraziamento per quei tifosi che hanno sempre creduto in lei e non l'hanno mai abbandonata.

Il Presidente del CONI, Gianni Petrucci commenta così: "Oggi Francesca Schiavone entra di diritto nella storia dello sport Italiano. Il successo al Roland Garros la incorona nel "gotha" del tennis mondiale e regala al tennis azzurro il primo immenso trionfo al femminile, in un torneo del Grande Slam...".

Niente di regalato, solo dovuto. Nessuno le ha regalato nulla in questi anni e se con sacrificio, serietà e talento, la Schiavone è arrivata a tanto lo deve solo ed esclusivamente a se stessa e lei lo sa bene. Lo sa a tal punto che le sue parole sono state chiare: "Ho pensato che puoi arrivare a questo punto solo se lavori molto duro e se hai qualcosa di speciale dentro. Quello che è successo è qualcosa che viene da molto lontano".



Francesca Schiavone con la Coppa del Roland Garros

E' vero in qualche modo le donne hanno sempre dovuto raggiungere grandi risultati per farsi ricordare ed acclamare e di certo la Schiavone non è il solo esempio. Potremmo parlare della prima schermitrice Italiana nella specialità Fioretto. Valentina Vezzali è un nome che, come quello della sua collega tennista, è entrato nella storia dello sport italiano.



Valentina Vezzali

Tre medaglie d'oro Olimpiche consecutive, vincitrice di cinque titoli mondiali, tanto per elencare le sue imprese più importanti. Ma chi conosce e segue Valentina sa bene che i suoi record non si fermano certo qui.

In undici anni ha vinto ben 9 titoli, vincendo in totale 67 gare ed entrando così nel record assoluto della scherma e per atleta italiano di qualsiasi sport. Questo, per chi non avesse capito, sta a significare che nessun atleta italiano, in qualsiasi disciplina sportiva, ha mai raggiunto questi risultati. Lei è quella che ha vinto più di tutti. Pensate che possa bastare?

Diciamo che le donne nello sport rappresentano lo stato della società nei loro confronti e che le pratiche sportive in qualche modo hanno sempre avuto un rapporto con esse. Fin dal 1900 A.C. ci sono testimonianze di donne che praticavano sport, anche se in maniera molto limitata.

Ma prima che, il gentil sesso diventasse realmente parte integrante ne sono passati di anni.

Una delle difficoltà, nell'accettazione delle donne nello sport, si attribuisce all'influenza che l'Ottocento ha avuto, creando l'immagine di una donna malinconica, fragile e languida.

Si pensa che questo abbia in qualche modo rallentato la crescita, già lenta, delle donne nella società. Se poi ci aggiungiamo che il tutto era già di gran lunga limitato in quanto, l'unico compito che veniva dato loro era quello di occuparsi dei lavori domestici, rilegandole così in casa.

Un accanito oppositore alla presenza delle donne nello sport fu il francese Pierre De Coubertin, che durante i Giochi Olimpici le utilizzava nel ruolo di incoronazione dei vincitori.

Per lui l'idea di donna come concorrente non era neanche contemplata.



Alice Milliat

Così, Alice Milliat, fondò, nel 1921, la Federazione Sportiva Femminile Internazionale, riuscendo a contrapporsi a questa impossibilità di partecipare ai Giochi Olimpici e dare importanza agonistica alle donne.

Nel 1922 e nel 1926 furono organizzati, a Parigi e a Göteborg, i Giochi Mondiali Femminili che rischiarono di oscurare i Giochi Olimpici.

Così, nel 1928, il C.I.O fu costretto ad ammettere, ad Amsterdam, il gentil sesso alle Olimpiadi.

All'inizio, le "atletesse", così chiamate in modo dispregiativo, partecipavano solo nel tennis, fino a raggiungere pian piano anche altri settori come le gare di nuoto, nel 1912 a Stoccolma.

Come detto l'avvento delle donne nello sport va di pari passo ai progressi di esse nella società.

Le lotte non sono certo mancate, ma del resto non mancano neanche oggi nel 2010, ma forse proprio per questo motivo i risultati che vengono ottenuti sono di gran lunga più graditi, sudati e considerati.

Grande paura fa ancora pensare ad un'atleta incinta, perché questo in qualche modo le costringe ad un fermo fisiologico, senza però rendersi conto che in realtà in nessun caso, l'avvento di una gravidanza, ha sottratto buone prestazioni. Ancora una volta mi viene da citare la Vezzali che dopo soli quattro mesi dal parto, nel 2005, è divenuta campionessa del mondo. Nessun gap, quindi neanche a causa di una gravidanza, anzi forse le sue migliori prestazioni le ha ottenute proprio in quel periodo.

Come al solito quando si parla di donne non ci si può dimenticare delle lotte infinite fatte per ottenere quei diritti che da sempre ci spettano. Sembra tutto così normale e soprattutto è questo un discorso ed un argomento che non smette mai di essere al centro dell'attenzione. Nonostante questo i risultati non sono stati raggiunti del tutto, anche se non sono mancati i passi in avanti. E così si continua a lottare nella società come nello sport e chissà magari continuando a vincere coppe e superare record finalmente lo status attuale cambierà.



Federica Pellegrini

Ginnastica Ritmica

Stage Estivo di Ginnastica Ritmica

Non è mai tempo di riposare, neanche a Luglio. Per tutte coloro che vogliono tenersi in attività e non sanno fare a meno della ginnastica ritmica, neanche nel periodo estivo, la Confsport Italia organizza uno stage a Norcia (PG), aperto ad istruttrici e a ginnaste che svolgono attività federale ordinaria, quindi non di specializzazione.

Il corso avrà una durata di 6 giorni, dal 5 luglio al 10 Luglio, per un totale di 36 ore. Quest'anno è stata scelta la cittadina di Norcia perché tra i posti selezionati è stata quella che ha dato maggiori garanzie sia dal punto di vista della logistica che da quello organizzativo.

Lo stage si svolgerà presso il Palazzetto del Tennis e il docente sarà il tecnico russo Tatiana Bashlaeva che da qualch'anno risiede in Italia.

Quest'anno un grande coreografo sarà presente allo stage con le nostre ginnaste, parliamo di Anthony Basile, danzatore italo-americano formatosi presso la Darvash School di New York.

E' stato solista e primo ballerino presso il Connecticut Ballet, presso il Ballet di Santiago 87 e presso il Ballet di Nancy. Nell'ampio repertorio da lui interpretato compaiono tra gli altri titoli di Cranko, Prokovsky, Van Manen, Neumeier.

E' stato Maestro ospite per il Teatro Comunale di Firenze, il Balletto di Toscana, il Balletto di Roma, il Balletto di Napoli. E' danzatore Maitre de Ballet della Compagnia del Balletto Mimma Testa e maestro stabile presso il Centro di Danza Mimma Testa.

Rimane in Italia il Trofeo Internationalgym

di Arianna Landi

Per la prima volta, nell'incantevole scenario del Parco Fucoli a Chianciano Terme si è svolta un'iniziativa di rilevanza Internazionale organizzata dalla Confsport Italia.

Come ogni anno, di questi tempi, l'impegno del nostro Ente si triplica nel mettere su un evento di tale portata.

La Festa Europea della Ginnastica – XIX Campionato di Coreografia – XII Trofeo Internationalgym è riservata ai gruppi di diverse discipline sportive.

Quest'anno le date indicate sono state il 18 e 19 giugno, dove centinaia di atlete si sono riunite a Chianciano Terme per parteciparvi.

Stiamo quindi parlando di Ginnastica Generale in ogni sua forma, Ginnastica Ritmica e Artistica, Danza Moderna e Contemporanea, Danza Sportiva, Twirling ecc.

Si è catturato in questo modo l'interesse di centinaia di atleti, impegnati in competizioni delle più svariate discipline.

La festa si è svolta al Palamontepaschi, una struttura che è in grado di ospitare oltre 2.000 persone e dove sono state invitate a partecipare atlete di qualsiasi età, tesserati con una Federazione Europea di Ginnastica, Enti di Promozione Sportiva, Società Sportive e Scuole.



Una veduta dell'interno del Palamontepaschi

Negli anni passati la manifestazione si è svolta in diverse ed importanti location di città italiane. Da segnalare Piazza Lauro a Sorrento, il Cortile delle Armi della Rocca Albornoiana di Spoleto, l'Auditorium San Domenico di Foligno, Piazza Andrea Doria a Valmontone, Piazza San Benedetto a Norcia ecc..

Quest'anno si aveva la sicurezza che anche in caso di pioggia la manifestazione si sarebbe svolta senza problemi, in quanto l'impianto utilizzato è al coperto rigorosamente immerso nella natura.

Infatti il tempo non ci ha assistito, ma siamo sicuri che in pochi se ne siano realmente resi conto, in quanto sia le tante ginnaste e persone che hanno partecipato alla manifestazione come pubblico, erano decisamente colpiti da altro.

Inutile dire che l'impianto era al completo, invaso da genitori muniti di telecamere e macchine fotografiche, per non perdersi neanche un minuto dell'evento.

La Festa della Ginnastica, ormai da anni può contare sulla adesione di un gran numero di partecipanti che raggiungono la meta prestabilita da ogni capo del mondo.



Il Presidente della Confsport Italia Paolo Borroni apre ufficialmente il XII Trofeo International Gym.

In questa foto è insieme alla interprete Josephine La Spina (a sinistra) e alla presentatrice Elisabetta Laurini (a destra)

La Festa della Ginnastica, ormai da anni può contare sulla adesione di un gran numero di partecipanti che raggiungono la meta prestabilita da ogni capo del mondo.

L'anno scorso siamo stati deliziati dalla presenza della Polonia, Finlandia, Slovenia, Russia.

Ancor più sorpresi quest'anno di poter accogliere sul nostro palcoscenico la Federazione Ginnastica Albanese di Tirana, la MLC/PLC SCHOOL Sydney, Australia, NVO BALETAONICA "ALISA" di Kotor, Montenegro e TEXAS RHYTHMIC ACADEMY di Plano in Texas, America. Solo all'ultimo momento hanno dovuto dare forfait la Finlandia e la Russia che non hanno potuto raggiungere Chianciano Terme per problemi organizzativi. L'Australia in particolare si è presentata all'appuntamento portando con se, a rappresentare la propria nazione, le atlete di ginnastica ritmica che parteciperanno ai giochi olimpici giovanili che si svolgeranno ad agosto a Singapore.

Questo è a dimostrazione del fatto che una buona organizzazione riesce anche ad alzare il livello qualitativo sportivo. Ma non dimentichiamo l'Italia che, da anni, partecipa alla manifestazione con presenze che arrivano da qualunque angolo della nostra penisola.



I giudici (da sinistra)

Fatbardha Shtrepi (Albania), Maria Ovchinnikova (Russia) e Ilaria Calcina (Italia)

Talmente grande è l'impianto che ci ha ospitati che le società potevano scegliere se esibirsi sul palco o sulle pedane di ritmica che si trovava nel parterre. I gruppi che vi hanno partecipato erano più o meno numerosi, di tutte le età, dai bambini fino agli "Over 40".

Le coreografie sono state tutte molto belle e ben preparate dai coreografi. Alcune altamente acrobatiche, con l'utilizzo di attrezzi molto originali, altre invece hanno avuto addirittura bisogno di tempo per essere montati sul palco di gara. I costumi erano tutti coloratissimi, un piacere per la vista degli oltre 2.000 spettatori, elaborati e sempre alla ricerca di un particolare che potesse offrire originalità.



Le Società partecipanti premiate dal
Presidente della Confisport Italia Paolo Borroni

In questa Festa Europea della Ginnastica vince l'ambito premio, Internationalgym, la società Ginnastica AIRONE di Mantova, con "Meravigliose creature volanti". Un pezzo questo, chiaramente ispirato al mondo circense. La coreografia era una struttura di metallo, alta un paio di metri con due grandi ruote, dove il gruppo di ginnaste, molto numeroso, vi compiva i propri passi. Quello che ci ha maggiormente stupito è stata l'alta preparazione di ginnastica artistica che hanno provato di possedere queste ragazze, di tutte le età. Tutti sono stati in pieno accordo con la giuria, che ha assegnato questo premio alla società Ginnastica AIRONE, dai partecipanti stessi, al pubblico che ha tributato loro un calorosissimo applauso.



**La Società vincitrice del
XII TROFEO INTERNATIONALGYM
GINNASTICA AIRONE MANTOVA A.S.D.**

La Giuria ha voluto consegnare anche due Premi Speciali, uno se lo è aggiudicato il Montenegro, che sicuramente avrà apprezzato l'aver fatto tanti chilometri per raggiungere la meta, l'altro i piccolissimi della Scuola Materna Migliavacca di Roma con un bellissimo "Can Can Rap".

Termina in questo modo anche la Festa Europea della Ginnastica che anche quest'anno ha visto un pubblico ed una partecipazione sempre crescente.

Ma come una manifestazione finisce, subito un'altra ne ha inizio e così il giorno dopo ovvero, domenica 20, nello stesso impianto, ma su una pedana 13X13 in moquette, si sono esibite altre società per festeggiare il V Trofeo Internazionale di Ginnastica Ritmica. Voci sussurrano e chi c'è stato assicura che le ragazzine dell'Australia hanno decisamente dato un tocco di professionalità e serietà non indifferente.



V Trofeo Internazionale di Ginnastica Ritmica
Classifica Generale
Categoria Junior

I Class. Fotini Panselinos (AUS), II Class. Morgan Turner (AUS),
III Class. Barbetta Fabiola (Olimpia 2000 - IT)

Si sono distinte particolarmente, rispetto alle altre, arrivando sui due gradini più alti del podio. Non un caso quindi, il frutto di un duro lavoro ed impegno che le vedrà protagoniste dei giochi mondiali giovanili che si svolgeranno a Singapore.

Confisport Italia è sempre lieta di accogliere ragazzi che amano e praticano lo sport con passione e che sono anche disposti a spostamenti importanti pur di poter praticare la propria passione. Si ringrazia per l'impegno e lo sforzo di sempre il Presidente della Confisport Italia, Paolo Borroni e tutti coloro che hanno partecipato attivamente per far sì che questa Festa fosse apprezzata anche al di là della nostra penisola.



V Trofeo Internazionale di Ginnastica Ritmica
Classifica Generale
Categoria Allieve II fascia

I Class. Salemmi Carolina (Olimpia 2000 - IT), II Class. Rossi Sofia (Fontivegge -IT), III Class. Barbetta Sofia (Olimpia 2000 - IT)

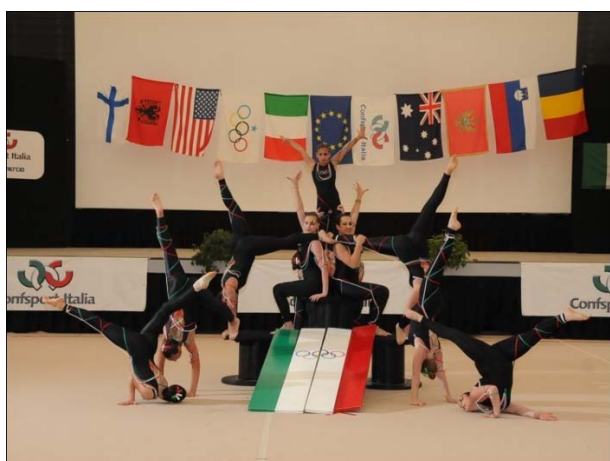
LE COREOGRAFIE PREMIATE



GINNASTICA AIRONE MANTOVA A.S.D. - MANTOVA
"Meravigliose Creature Volanti"
XII TROFEO INTERNATIONALGYM



Scuola Materna Migliavacca - Roma
"Can Can Rap"
Premio Speciale



A.S.D. Pol. Comunale Albano - Albano (RM)
"Spirito Olimpico"
Miglior lavoro Categ. Unica



A.S.D. Eurofitness Frascati - Frascati (RM)
"Natura"
Premio per il Miglior lavoro d'insieme



A.S.D. Ritmica Olympia 2004 - Foligno (PG)
"Tarantella"
Miglior lavoro Categ. Under 11



A.S.D. Luciano Manara - Roma
"Un'insolita Stazione"
Premio per l'Originalità della Coreografia

LE COREOGRAFIE PREMIATE



NVO Baleatonica "Alisa" Kotor - Montenegro
"More"
Premio Speciale



A.S.D. San Giacomo della Marca - Ascoli Piceno
"Genesi"
Premio per l'Utilizzo Originale di un attrezzo o di un oggetto



FSHGJ - Tirana - Albania
"Rhythm, Harmony, Elegance, Style of lifetime"
Premio per il Miglior Contenuto Tecnico - Ginnastica Artistica



A.S.D. Ginn. Loreto - Loreto (AN)
"Aggiungi un posto a tavola"
Miglior lavoro Categ. Over 40



MLC/PLC School Sydney - Sydney - Australia
"Youth Olympics Group"
Premio per il Miglior Contenuto Tecnico - Ginnastica Ritmica



S.G. La Trottola - Modena
"Behind the door"
Premio per il Miglior Contenuto Tecnico - Ginnastica Generale

LE COREOGRAFIE PREMIATE



A.S.D. Ginn. Roma Sud - Roma
"Shogun"
Miglior Interpretazione del brano musicale



A.S.D. Sport Dance 2000 - Viterbo
"Vampiri"
Premio per il Miglior Contenuto Tecnico - Danza

Ginnastica Ritmica

EUROPEI DI RITMICA – AZZURRE D'ARGENTO

Le farfalle azzurre della ginnastica ritmica, campionesse del mondo nel 2009, si confermano su livelli di eccellenza conquistando una splendida medaglia d'argento ai campionati Europei, tenutisi nella cornice della pittoresca cittadina tedesca di Breme dal 16 al 18 aprile, nel concorso generale.

Con il punteggio totale di 53.925, le italiane sono state superate solo dalla rediviva Russia (54.500), più agguerrita che mai dopo la sconfitta iridata patita lo scorso anno.

Le zarine hanno realizzato la miglior prestazione sia nei 5 cerchi (27.100 contro il 26.600 dell'Italia) che nei 3 nastri e 2 funi (27.400 contro 27.325).

Medaglia di bronzo per la sempre competitiva Bielorussia (53.600), mentre è sorprendente il quarto posto delle padrone di casa della Germania, comunque staccatissime dal podio (52.150). In quinta piazza la Spagna, che ha preceduto Bulgaria, Israele e Azerbaijan.

Nella competizione individuale si è imposta la russa Kanaeva, al secondo trionfo continentale consecutivo.

Argento e bronzo rispettivamente per la connazionale Kondakova e per l'azera Garayeva. Tredicesima l'azzurra Julieta Cantaluppi, che ha migliorato di tre posizioni la classifica finale degli scorsi europei.

La squadra azzurra era così composta:

Elisa Santoni, Elisa Bianchi, Daniela Masseroni, Anzhelika Savrayuk, Romina Laurito e Giulia Galtarossa.



Il Team Italia



La squadra italiana Medaglia d'Argento

Oltre alla Squadra sono scese in pedana anche le individualiste della nostra Nazionale. Per la categoria senior la Campionessa italiana in carica Julieta Cantaluppi, della Ginnastica Fabriano e Martina Alicata Terranova, della società Aurora Fano, al suo debutto europeo. Invece, nel concorso riservato alle atlete junior, sono state chiamate a rappresentare l'Italia: Chiara Di Battista, ginnasta della società Armonia d'Abruzzo, Giulia Pala e Veronica Bertolini, entrambe della San Giorgio '79 di Desio. Nella giornata conclusiva di domenica 18 aprile, Veronica è stata, inoltre, fra le protagoniste della gara di qualificazione per le Olimpiadi giovanili, che si disputeranno a Singapore nel mese di agosto, riservata alle atlete nate nel 1995.

UNA VITA ALLA RICERCA

di Arianna Landi

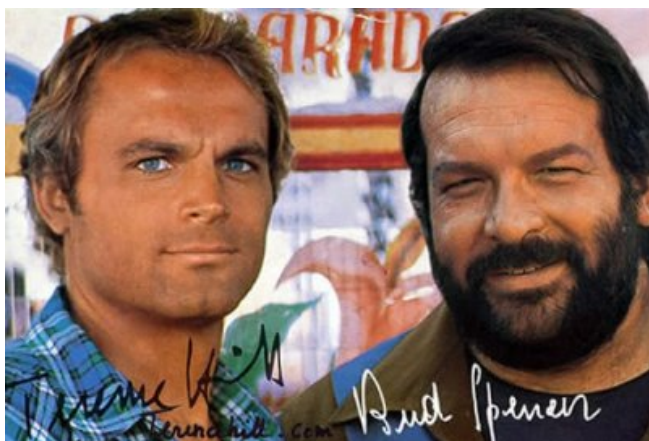
“Se t’hanno rubato il cuore e stai morendo d’amore perché se n’è andata con un altro e t’ha lasciato solo, FUTTETENNE.

Se la notte non puoi dormire per i problemi, scendi, vatte a fa una passeggiata così passi a nottata e FUTTETENNE.

Nella vita qualcosa va bene e qualcosa va male, facciamo il totale senza prendercela. Io sogno un mondo quadrato, una luna senza colore, penso solo ad una cosa, penso solo all’amore. Poi i giovani per impegnare il proprio capitale, cogli amici più cari me so messo in affari e m’hanno fottuto tutti i denari. FUTTETENNE. Se te guardi allo specchio e sei diventato più vecchio, faje ‘na pernaccia, ridi, ridi, ridi e FUTTETENNE!”

In realtà sarà cantata in napoletano e poi tradotta in altre quattro lingue. I versi di questa canzone sono l’ennesima cosa FATTA da uno che, nello schermo, ha segnato e in qualche modo seguito la nostra crescita.

Lui tutti lo conoscono come il “gigante buono”, come quello che per una vita ha dato cazzotti a destra e manca con l’inseparabile compagno Terence Hill, ma nella vita di tutti i giorni, quella senza telecamere e scene da ripetere non è Bud Spencer.



Terence Hill e Bud Spencer

Il suo nome è Carlo Pedersoli e nella vita fa ... tutto quello che può FARE, tranne il fantino e il ballerino dell’opera, ma solo perché il fisico non glielo permette. Senza dubbio però la sua filosofia di vita è: “FUTTETENNE! Alla quale sono arrivato con gli anni”

Questa intervista poteva iniziare in qualunque modo, ma il mio obbiettivo, nel sedermi a quella scrivania, non era quello di farmi dire quello che già so, ma di farmi raccontare un uomo che non posso conoscere attraverso la tv o le notizie via internet.

Così iniziamo a parlare di canzoni, dei testi scritti per la Vanoni, o della canzone che ha scritto per Nico Fidenco, con la musica di Alex North, “Cleopatra”.

“Tu forse non te lo ricorderai” mi dice “ma Fidenco all’epoca era il Vasco Rossi di oggi” aggiunge con un certo orgoglio.

Quando lo osservo mi rendo conto che davanti ho un uomo che nella vita ha fatto veramente di tutto e questa è la cosa che maggiormente mi impressiona, piacevolmente e della quale allo stesso tempo non riesco a capacitarmi. Dal cantante al pilota, da atleta ad allenatore, da attore ad inventore.

Ma come ci si sente, se ad 81 anni si ferma un attimo e si guarda indietro?

“Non ti puoi guardare indietro quello che hai fatto rimane, ma è passato. Guardare avanti e fare è una continua ricerca di se stessi.”

Cosa sognava da ragazzo?

“Non mi era permesso di sognare! Non c’era tempo per farlo perché eravamo impegnati a correre nel ricovero quando le sirene suonavano, poi si andava a casa quando il suono si interrompeva, ma magari dopo dieci minuti bisognava correre di nuovo. Quando c’era la guerra io avevo 10 anni e quella era una vita dove non si capiva nulla di cosa accadeva. Poi ci hanno tirato fuori dalle macerie e con la mia famiglia sono venuto a Roma, dicevano città aperta, ma aperta mica tanto se penso che il 13 Luglio del 1943 hanno bombardato S. Lorenzo”.

Nei ricordi nitidi di quel periodo, lo sguardo assume un’espressione quasi assente, quasi lui, in quella Napoli e in quegli anni, ci stia tornando nel momento preciso in cui mi racconta cosa fosse avvenuto.

“La vita per me è quindi iniziata tardi, in un modo strano e neanche troppo educativo” E si perché arrivato a Roma Carlo inizia a nuotare e da lì i suoi primi successi: “A 15 anni ho vinto i Campionati Italiani Assoluti di rana, il finale si faceva a farfalla e non a delfino come oggi. Per tre anni consecutivi sono stato Campione Italiano. Poi a 17 anni con la mia famiglia ci siamo trasferiti in Brasile e da lì, fino a 20 anni non ho più messo un piede in piscina. Nel ’50 sono tornato in Italia e in acqua e dopo due mesi di allenamento, sono andato sotto il minuto, un primato, allora eravamo solo in due in Europa, oggi fa ridere”. Più che ridere a me viene da pensare ai piloti della Sperimentale, che con in mano jet che conoscono poco, vanno lì su nel cielo per scoprirli e poi tornare a terra e raccontare, per far sì che la novità di oggi sia solo un passo in avanti verso un futuro ancora più evoluto.

“Dai 20 ai 27 anni sono stato Campione Italiano sui 100 metri, ho fatto due Olimpiadi dove sono arrivato nono e decimo, nel mondo!” Alzo lo sguardo e dietro di lui vedo appesa alla parete una foto in bianco e nero, dove Carlo da giovane esibisce una canotta con su scritto ITALIA.



Carlo Pedersoli primatista italiano dei 50 metri a farfalla
8 febbraio 1950



Carlo Pederzoli

In quei caratteri c'è tutto l'orgoglio di portare una maglia che rappresenta la nostra nazione, ed è visibile e viene trasmessa anche da quei colori senza sfumature, dove tutto quello a cui si può aspirare è un grigio e dove tutto quello che ottieni vuol dire che te lo sei sudato e guadagnato realmente.

Cosa c'è di diverso tra la Sua generazione e quelle di oggi nello sport?

"Ai miei tempi non avevi da mangiare, di qualunque ceto sociale facevi parte partivi da zero, perché la guerra riporta tutti allo stesso livello. Per noi non era importante andare alle olimpiadi e vincere, per noi era importante anche solo andarci alle Olimpiadi. Poi si poteva arrivare anche ultimi ma l'orgoglio di esserci stati era di gran lunga più emozionante. Non l'ho inventato io, l'importante non è vincere ma partecipare, l'ha detto De Coubertin prima di me. Oggi questi ragazzi hanno tutto a disposizione, allenamenti doppi, psicologi, dietisti, fisioterapisti, quindi devi vincere e non puoi permetterti di non farlo. Così si è persa la gioia di fare sport."

E Lei poi ad un tratto ha mollato tutto?

"Sì perché dopo che hai vinto tanti titoli inizi a sentirti come un divo, la bella vita, le donne. Arrivi così a 27 anni e non sai chi sei". Ho mollato tutto per cercarmi. Sono andato in Venezuela e dopo una settimana stavo nella giungla amazzonica a fare strade come impiegato. Lo so solo io quanto ho pianto. Ma è durato solo venti giorni."

Oggi nessuno lascerebbe tutto per andare a vivere una vita più disagiata di quella che ha.

"Oggi nessuno fa un esame di coscienza su se stesso, così si ritrovano per quarant'anni a timbrare il cartellino alle poste o a suonare la tromba per tutta la vita. Così subentra la monotonia e questo succede a qualunque livello, che tu abbia soldi o meno non ha importanza. Non c'è la ricerca di se stessi, ci si accontenta di sapere di noi solo quello che ci è visibile."

Si accende una sigaretta Carlo, ma sono talmente concentrata sulle sue parole che non mi rendo neanche conto del fatto che la stia consumando e che a volte la porti alla bocca per aspirare. Poi penso anche che ha 81 anni, cosa che non mi ha sfiorato per tutto il tempo, perché l'età non è così visibile da rendersi importante, con un gioco di prestigio passa sotto banco, non facendosi notare. "... sono un 81 enne con un cervello da 28 enne!" dice in proposito.

Poi mi chiedo quale sia tra le sue tante attività quella che preferisce, insomma dovrà essere portato per qualcosa in particolare e così gli chiedo se dovesse scegliere di fare solo una cosa della nella vita a cosa non riuscirebbe a rinunciare?

"A volare, non potrei non volare, mi fa stare bene. Ho pilotato sia ala fissa che rotante. Amo molto di più l'elicottero perché ti permette di atterrare nel giardino di un amico o andare sulle montagne. Puoi gustarti il volo perché non hai velocità!"

Quale aeroplano non hai mai pilota e vorresti pilotare?

"Non ce n'è uno in particolare, a me gli aerei piace conoscerli, prima di volarli. Quindi se dovesse uscire un modello nuovo oggi mi piacerebbe prima studiarlo. Forse tu non lo sai, ma anche se sei pilota di un aereo di linea non puoi pilotare un ultraleggero se prima non hai un brevetto"

Lo so Carlo, lo so bene! Ma non lo dico, sorrido e lo tengo per me, perché mi piace ascoltarlo. Mi ritrovo con un gomito che poggia sulla scrivania e la mano che tiene la testa. Sto semplicemente lì a farmi raccontare la storia di un uomo di cui conosco solo quello che è stato visibile sullo schermo.

Un uomo, che in tutta la vita, cambiando anche disciplina in momenti di necessità, non ha mai abbandonato quella passione per lo sport che lo ha accompagnato nel suo percorso.

"Ho corso con le automobili, ho fatto gare di vela, che ho anche vinto, quello che mi piace fare cerco di farlo!"

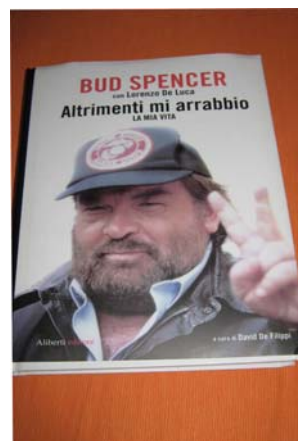
Le piace correre?

"In inverno in questo paese non c'erano piscine coperte, quindi iniziai a giocare a Rugby. Mi misero a fare l'ala perché pesavo 102 kg e correvo a 11 netti. Uno così non lo fermi neanche a cannonate!"

Chi preferisce essere nella vita Bud o Carlo?

"Sto uscendo con una mia biografia: che si intitola **Altrimenti mi arrabbio**, dove inizialmente Carlo se la prende con Bud, poi a bordo di una piscina i due ripercorrono la propria vita confrontandosi. Per settemila volte preferisco essere Carlo. Bud è il personaggio che il pubblico conosce ed ama, ma Carlo è quello che ha fatto tutto il resto, poi può anche essere antipatico, ma è lui. E' il nuotatore che ha vinto i campionati Italiani, è quello che ha fatto l'allenatore di nuoto e pallanuoto è quello che ha fatto quattro invenzioni ..."

Ecco ci siamo di nuovo, pensavo che fosse finita, pensavo che non potesse aver fatto altre cose ed invece anche questo. Incredibile! Mi chiedo dove ha trovato il tempo per fare anche delle invenzioni. La nostra è stata una bella chiacchierata di un'ora e mezza dove, momento dopo momento, sono uscite fuori cose assolutamente inaspettate che non si può certo pensare di riportare in poche pagine. Le invenzioni, il sapere di avere doti da medium, il piacere di incontrare la gente, le fotocellule nel Sahara ... Vi ho incuriosito ancora un po'? Allora vi aspettiamo il prossimo mese, per raccontarvi tutto questo ed anche altro, perché con Bud Spencer non si sa mai cosa può accadere.



La copertina del libro di Carlo Pederzoli
"Altrimenti mi arrabbio"

Ginnastica Artistica in primo piano

di Arianna Landi

Si conclude anche la stagione della Ginnastica Artistica e come rito vuole il 5 e 6 di giugno si sono svolte le Finali Nazionali di tutti i Campionati che la Confsport Italia organizza durante l'anno. Campionato Gold, Serie A, Serie B e Trofeo Arcobaleno per le ragazze e il Campionato Esordiente per i ragazzi. E' sì! Perché a differenza della Ritmica che ha qualche difficoltà in proposito, nella Ginnastica Artistica partecipano anche dei ragazzi e se mi è concesso dirlo è un vero piacere vederli gareggiare.

Il tutto si è svolto nel Palazzetto dello Sport di Civitavecchia, con un totale di 300 partecipanti in gara. Ma la grande novità di quest'anno è stata senza dubbio la partecipazione di una rappresentativa di ginnaste della Federazione Albanese di Ginnastica, che a quanto pare si sono trovate piuttosto bene ed hanno condiviso insieme, alle nostre ragazze, l'amore e la passione per questa disciplina. Con grande orgoglio quindi, possiamo affermare, che le porte della Confsport Italia si aprono a chiunque abbia come obiettivo il fare sport.



La rappresentativa della Federazione Albanese di Ginnastica guidata dal Presidente Leonard Lulaj (il primo a sinistra)

Dopo la sfilata ufficiale di presentazione degli atleti, c'è stata la solita "scorribanda" che ha portato i ragazzi a sistemarsi fuori dal centro della pedana e il nostro Presidente, Paolo Borroni, come di consueto, quasi come un segno di scaramanzia per la buona riuscita del tutto, ha augurato agli atleti buona fortuna, dando il via ai giochi.

Tre le specialità: Volteggio, Trave e Corpo Libero. Gradi di difficoltà differenti, dove ognuno ha potuto esprimere il meglio. Vedere questi ragazzini appassionarsi ad una disciplina tanto impegnativa lascia quasi senza fiato. L'energia e la precisione che mettono in ogni singolo movimento va di pari passo alla determinazione insita in loro. Perché gli esercizi, durante l'esibizione, potranno anche non essere perfetti, ma loro ci hanno lavorato su per tutta la stagione e sanno bene che la valutazione non si può basare esclusivamente su quei tre minuti. L'importante però rimane lo stare insieme e condividere momenti di gioia e serenità, tra piccoli atleti che al di là di tutto amano queste manifestazioni perché gli danno, in prima persona, l'opportunità di stare con la propria famiglia e con i compagni.

Il bello della Ginnastica Artistica è che, senza dubbio, crea con l'allenamento dei fisici da far invidia.



Campionato Italiano per Società di Ginn. Artistica Maschile
Soc. I Class. A.P.D. Marconi Stella, Soc. II Class. New Physical
Good 1, Soc. III Class. A.S.D. Ginnastica Roma Sud

Già in giovane età la muscolatura è perfetta, a partire sia dagli arti inferiori che superiori, per non parlare della parte addominale. Le caratteristiche che un giovane acquisisce con l'allenamento è la velocità, la forza fisica e la coordinazione del corpo, anche in quei movimenti che risultano non naturali. L'equilibrio diventa parte fondamentale anche solo per camminare sulle punte sulla trave.

A fine giornata quello che ci ha sorpreso di più e ci ha riempito di orgoglio è stata la partecipazione e l'essersi messa a disposizione, per premiare i piccoli, dell'ex Ginnasta Olimpionica Maria Teresa Gargano (in giovane età ha, tra l'altro, partecipato ai campionati organizzati dal nostro Ente). Conoscendo la sua timidezza siamo ancora più felici di averla avuta perché siamo convinti che i futuri atleti abbiano bisogno di conoscere e parlare con quelli che sono i propri miti.

Confsport Italia ringrazia Valeria D'Onofrio, Serenella Beffa, Tiziana Maugeri e Loredana Abbatiello, in quanto responsabili di settore, sempre molto attenti alle esigenze degli atleti, nell'organizzazione di tali eventi. Gli atleti stessi che anno partecipano a tutte le nostre iniziative con l'entusiasmo di chi ha voglia di fare e soprattutto i genitori dei piccoli partecipanti che fanno sì, ogni anno, che tutto questo sia possibile. Ovviamente l'appuntamento rimane subito dopo l'estate con le nuove iniziative Confsport Italia.



Campionato Italiano per Società di Ginn. Artistica Femminile
Serie A

Soc. I Class. A.S.D. Pegaso, Soc. II Class. S.S.D. Sport Santa Maria, Soc. III Class. Dynamica Sport Village

Chianciano Terme apre al nuoto

di Arianna Landi

Si sa che Giugno è il mese di chiusura di tutte le attività sportive e anche per la Confsport Italia è ora di andare in vacanza. Ma come ogni buona tradizione vuole, il tutto non può chiudersi senza una grande festa e la consegna delle medaglie più importanti.

L'attività sportiva scelta, in questo caso, è il nuoto, che per tutta la stagione, ci sentiamo di dire, si è comportato egregiamente.

Più di una volta in questo anno ci siamo stupiti dei tanti iscritti a questa disciplina e, altrettante volte, ci siamo congratulati dell'ottimo lavoro che, il responsabile di settore Paolo Melchiorri, ha svolto senza mai preoccuparsi di ciò che avveniva intorno, andando semplicemente dritto per la sua strada. E la sua strada, che coincide perfettamente con quella della Confsport Italia, ha portato centinaia di piccoli atleti a seguire tutte le fasi del Campionato "L'altra piscina ... in acqua a tutte le età", svoltosi sia nella stagione Invernale che Primaveraile.



Bagno finale dei vincitori

La conclusione del tutto, ovvero il Campionato Nazionale di Nuoto, si è svolto l'11-12-13 Giugno a Chianciano Terme.

E' stata una prima volta senza intoppi, neanche quelli del tempo, che ci ha regalato tre giornate all'insegna del sole e del caldo.

Del complesso natatorio di Chianciano Terme ci sono state messe a disposizione due delle piscine, una scoperta da vasca 50 mt e l'altra al coperto da vasca 25 mt. Tutte le categorie di atleti hanno quindi avuto spazio necessario per potersi esibire e per poter scorrazzare, da una parte all'altra, nei momenti liberi.

Le società partecipanti alla Finale del Campionato Nazionale erano 20, con un'affluenza di partecipanti totali di 515, per un totale di 1444 gare e 106 staffette.

Ma al di là dei numeri, che comunque rimangono importanti per sottolineare il piacere che i nostri atleti hanno nel gareggiare, uno degli scopi ai quali Confsport Italia punta nell'organizzare queste manifestazioni è, anche quello, di mettere a confronto i ragazzi che partecipano, farli incontrare e magari far passare qualche ora, lontani dalla routine quotidiana, insieme ai propri coetanei e ai genitori che li seguono.



Classifica Nazionale per Società Categ. Master

I Class. A.S.D. Helios Village Nuoto

II Class. A.S.D. Akrosport

III Class. Due Ponti S.S.D,

Genitori e sostenitori che non si sono certo risparmiati in questa occasione, munendosi di tutta la tecnologia necessaria per portare a casa filmati e foto, dei propri atleti.

Una festa dello sport che ha visto, ovviamente, anche dei vincitori: la società ASD Helios Village Nuoto vince, per la categoria Master, la Coppa per Società, mentre la stessa per la categoria Giovani se la sono portata "in piscina" la società ASD Zero9. Tra gli applausi del pubblico, in piedi sugli spalti, il Campionato "L'altra piscina ... in acqua a tutte le età" va qualche giorno in vacanza per tornare, al più presto, nelle acque clorate della Confsport Italia.



Classifica Nazionale per Società Categ. Giovani

I Class. A.S.D. Zero9,

II Class. Pol. Nuotatori Salvetti

III Class. Helios Village Nuoto

Facciamoci quattro chiacchiere con gli allenatori più vincenti dell'anno:

Leonardo Serra e Valentina Ferru della A.S.D. Zero9

di Paola Contardi

Da venerdì 11 a domenica 14 giugno si sono svolte le Finali del Campionato Italiano di nuoto della ConfSport Italia **"L'altra piscina.... In acqua a tutte le età"** nello splendido impianto sportivo di Chianciano Terme (SI): ben 4 piscine collocate all'interno di un bellissimo parco.

Una vasca da 25 metri al coperto, campo gara per gli esordienti, e tre piscine esterne di cui una vasca da 50 metri, nella quale si sono svolte le gare dei più grandi, una dedicata ai tuffi: abbiamo visto anche l'indimenticabile Klaus Dibiasi, controllare con attenzione i trampolini pronti per gli allievi della scuola tuffi e una vasca più piccola dedicata ai corsi di ambientamento e di acquagym.

Un grande pubblico di genitori appassionati, armati di telecamere e macchine fotografiche per immortalare ogni istante di una tre giorni indimenticabile.

Gare nelle quali hanno dominato gli atleti della A.S.D. Zero9, che ha conquistato il podio più alto, vincendo il titolo di Campione Italiano della Categoria Giovani a due settimane dal primo posto conquistato nelle finali del Campionato Primavera Regionale, mentre per la categoria Master il podio più alto è andato alla Helios Village Nuoto.

Agli allenatori Leonardo Serra e Valentina Ferru facciamo oltre che i complimenti alcune domande per conoscere il segreto di un successo così grande.

Leonardo, come nasce il team vincente di Zero9?

Il team vincente Zero9 nasce da molto lontano, circa 10 anni fa alla A.S.D. Roma 12 quando ho iniziato con un gruppo di meno di 10 bambini che oggi sono i più grandi.

Siamo cresciuti tutti insieme ed ora loro sono coloro che guidano un po' tutto il gruppo e magari, senza saperlo, sono e sono stati il punto di riferimento dei più piccoli che si sono integrati strada facendo.

Lo scorso anno abbiamo deciso, insieme ai dirigenti delle due società (A.S.D. Roma 12 e A.S.D. Zero9) di cambiare il nome della squadra e di usufruire del nuovissimo impianto costruito in occasione dei Campionati del Mondo di Nuoto Roma '09, per permettere ai ragazzi di nuotare ed allenarsi in un contesto nettamente migliore come spazio acqua.

Ciò ha posto le basi per creare migliori condizioni di allenamento contribuendo al raggiungimento di un migliore risultato sportivo.

Valentina per te quale è stato l'ingrediente vincente?

L'ingrediente vincente è stato la passione per il nostro lavoro, per me il più bello del mondo perché ci permette di costruire un rapporto con i ragazzi, di far capire loro che l'impegno e il piacere per il nuoto sono gli elementi che ci permettono di migliorare giorno per giorno, di superare i propri limiti.

La cosa che più mi soddisfa è essere riuscita a trasmettere al mio gruppo la passione e l'entusiasmo che ho sempre avuto per questo bellissimo sport.

Un'altra cosa che ha determinato i risultati è stata sicuramente la grande sintonia con Leonardo.

Siamo professionalmente sulla stessa lunghezza d'onda. Abbiamo sempre dato entrambi molta importanza ai principi educativi che consideriamo una base solida prima ancora delle vasche percorse in allenamento.

E il rapporto con i genitori dei vostri allievi come lo gestite?

Risponde Valentina:

costruire il rapporto con i genitori, avere con loro un dialogo, uno scambio è per noi importante ed è una parte bella del nostro lavoro, oltre che gratificante.

Ci teniamo molto a questo aspetto .. e l'entusiasmo che ho visto a Chianciano, ci ha riempito il cuore di emozioni oltre ad essere per noi un segno importante che ci conferma che la passione che abbiamo è più contagiosa del morbillo!

Leonardo tra i tuoi atleti ci sono ben 35 adolescenti, un'età difficile, come gestisci il gruppo?

Per come si è presentato il gruppo quest'anno è stato proprio facile da gestire, oltre a questo una decina di ragazzi venivano da un'altra realtà ed integrarsi con altri ragazzi e con le idee di un altro allenatore non è stato facile.

Allenare, stimolare e anche accontentare un gruppo eterogeneo ha le sue difficoltà: dal parlare dei cartoni animati con nomi improponibili con bambini di 8 anni ai problemi sentimentali di un adolescente mescolati agli umori per una situazione familiare o scolastica non sempre facile.

Ci sono stati momenti difficili dovuti alle varie scelte fatte durante il percorso, magari non sempre condivise da tutti, magari anche sbagliate, ma questo fa sempre parte del gioco.

Il dato importante che vorrei sottolineare è che io, come loro, siamo sempre o quasi sempre, stati presenti fino alla fine di questa stagione che ci ha portato a questo risultato. E da parte mia credo che un obiettivo così straordinario non si possa raggiungere senza momenti di difficoltà.

Ieri alla fine di tutto gli sguardi erano un misto di gioia, stanchezza, comprensione, entusiasmo, felicità.

Quali sono stati gli "ingredienti" per questo doppio/triplo e meritato successo?

Di preciso non saprei, in tutti questi anni ho sempre lavorato per cercare di raggiungere gli stessi risultati, cioè il meglio di quello che potevamo ottenere.

Quest'anno siamo partiti con lo stesso entusiasmo di sempre cioè quello di far bene, ma strada facendo ci siamo accorti che le condizioni sembravano essere migliori degli anni passati. È arrivato quindi il miglior risultato che potevamo aspettarci in tutte e tre i campionati (invernale, primavera ed ai campionati italiani).

Ripensando a come è stato ottenuto non poteva andare meglio di così. Il primo a pari merito con Le Cupole e per me non è stato affatto una vittoria da dividere, ma da condividere e quindi RADDOPPIATA!!!

L'ultima dei campionati italiani invece ci ha visti esultare insieme all'Helios e alla Salvetti, guidate da persone straordinarie con cui ho stretto in questi anni un rapporto di stima ed amicizia legata da una lealtà sportiva che ci ha visti piacevolmente vincitori e sconfitti.

Questa è una delle cose personali che credo non dimenticherò e mi dà la carica per fare questo lavoro per trasmetterlo ai ragazzi, quindi non sono solo vasca su vasche ma abbracci e scambi di cuffie e magliette dopo essersi sfidati in acqua allo strenuo delle forze dopo anche 5 gare all'interno della stessa mattinata.

Cosa rimane nel cuore e nella testa di un allenatore alla fine di una stagione così straordinaria?

Lo spirito sportivo che c'è stato sempre sul piano vasca e sulle tribune. Vorrei ringraziare personalmente tutti i genitori e tecnici delle altre società con i quali ci siamo incontrati in questi anni: Romolo, papà Paolucci dell'Helios, Giuseppe e Simone di Akua, Salvatore, Alessandro e Stefano della Salvetti, Alessandro e Fabio del Nantes Ostiensis, Sandro e Pierluigi de Le Cupole.

Voglio ringraziare anche tutti i ragazzi ed i genitori che ci danno fiducia affidandoci i loro figli, la cosa più preziosa che hanno. Questo non può far altro che farci sentire orgogliosi di fare questo mestiere. Questo quindi è la nostra gratificazione principale. Quello che viene dopo è tutto in più!!! **MA MOLTO BELLO!!!!** Una grande base fatta di spirito sportivo e rispetto per l'avversario, molti valori da trasmettere ... è questo il segreto di tanto successo! Complimenti!!! Oltre alle medaglie a Zero9 c'è molto di più!



I tecnici della A.S.D. Zero 9
Valentina Ferru e Leonardo Serra con il
Trofeo Regionale Primavera conquistato
il 30 maggio a Civitavecchia

Periferia Attiva

Lombardia

Finali Regionali 2010 – Campioni Regionali Warriors (MI) per il calcio a 11 e D.H.G. per il calcio a 7

In una calda mattinata milanese sotto un sole a picco si sono svolte domenica 6 giugno 2010 le Finali Regionali di Calcio a 7 e di Calcio a 11 sui campi della Polisportiva Cimiano di Milano.

Le rappresentative provenienti da diverse province della Lombardia si sono affrontate per decretare i Campioni Lombardi delle 2 discipline.

La gara si sono disputate, di fronte una folta rappresentanza di sostenitori delle varie squadre, con spirito agonistico ma sempre con "Fair Play" nei confronti degli avversari e Direttori di Gara.

Al termine dei numerosi incontri, con i giocatori ormai provati dalla stanchezza, i verdetto sono stati i seguenti:

Calcio a 11

Real Mezzanese (Pavia) – Warriors (Milano) 2 – 5 e titolo di Campione Regionale ai Warriors;



Warriors di Milano Campione Regionale Calcio a 11

Calcio a 7

D.H.G. (Como) – Dracula's Team (Como) 5 – 1 e titolo di Campione Regionale alla D.H.G..



D.H.G. di Como Campione Regionale Calcio a 7

Al termine delle gare, il Vicepresidente della Confsport Italia Marco Contardi, ha premiato tutte le formazioni partecipanti con coppe e targhe.



Il Vicepresidente Nazionale Marco Contardi premia la
D.H.G. di Como Campione Regionale Calcio a 7

L'ARTISTICA CHE UNISCE

Valerio e Marco sono due ragazzini, di 10 e 12 anni, totalmente diversi l'uno dall'altro, nel modo di essere, di porsi, nei colori e nell'impostazione, ma nonostante questo qualcosa li unisce e questo qualcosa è la ginnastica artistica.

Tutti e due si siedono accanto a me e da subito si nota la notevole differenza, sembra quasi che abbiano anche due età diverse. Mi precipito subito a parlare con il "biondino", che è il più vicino. Valerio Leonori, un volto da angelo, un paio di occhi da far invidia e quattro anni di ginnastica artistica alle spalle. Insomma, per avere solo 10 anni, credo che di esperienze Valerio ne abbia già fatte abbastanza. Gli chiedo come c'è finito a fare la ginnastica artistica invece di andare a scorazzare in un parco con un pallone come, fanno oggi, la maggior parte dei bambini della sua età. Valerio mi dice che è stato il papà a volerlo segnare a questa disciplina e che lui non è l'unico della famiglia. Infatti a pochi passi da noi c'è Damiano, 7 anni, anche lui praticante da tre anni. Valerio quando risponde alle domande che gli pongo è un po' agitato, quasi cercasse una risposta giusta da dare, ma quando gli chiedo chi dei due è più bravo, senza esitare, annuncia: "Io! Sono più anni che la faccio e sono anche più grande"

Visto che la sua sicurezza esce fuori quando parliamo di ginnastica artistica decido di concentrarmi su quella.

- Cos'è che ti riesce meglio e cosa ti piace di più della ginnastica artistica?

"Mi piacciono i salti, il trampolino ed il volteggio. La cosa che non mi piace, ma solo perché non mi riesce bene è la ribaltata"

- Quando ti trovi a dover fare delle gare ti viene un po' di agitazione?

"Sì mi viene, ma poi quando sono lì a fare l'esercizio faccio finta che non ci sia nessuno, così non mi faccio distrarre ed evito l'emozione"

Sembra tanto semplice a dirsi e forse per lui lo è realmente, del resto l'età di Valerio porta a buttarsi senza pensarci, porta a quella sana incoscienza, di qui forse noi grandi abbiamo dimenticato il piacere. Porta a voler sperimentare vari sport, per poi decidere quale vorrà praticare da grande. Certo è che la ginnastica artistica è di certo un buon inizio che in questi anni, conferisce ai piccoli una disciplina di base che sicuramente si porteranno dietro per tutta la vita. Poi potranno anche decidere di fare i calciatori o i tennisti, ma gli insegnamenti avuti di certo non li dimenticheranno.



Valerio Leonori e Marco Renzetti con Arianna Landi

"Sono Marco Renzetti ed ho 12 anni, da quattro faccio la ginnastica artistica". Questo è Marco!

L'esatto opposto di Valerio. Moro, capelli un po' lunghi, sguardo intenso e se all'anagrafe ha 12 anni, vi assicuro che di testa ne dimostra qualcuno in più. Marco è molto sicuro di sé, sa bene cosa sto per chiedergli perché ha ascoltato attentamente le domande che facevo al suo collega.

Mi precisa immediatamente che loro sono già agonisti.

Fa strano pensare che due ragazzi così giovani siano "agonisti", una parola importante per così pochi anni di vita, ma a loro sembra che questo non faccia molto effetto. Se la vivono tranquillamente, chi con l'ingenuità dell'età chi con una consapevolezza diversa.

E questo è il caso. Marco mi dice subito che lui quando si trova a fare delle competizioni non va lì per partecipare, come ad esempio fa il fratello Mauro, lui va per vincere. E' sì! Anche Marco ha un fratello che come lui pratica la ginnastica artistica, ma a quanto pare tra i due il più competitivo è di certo l'ometto che ho di fronte.

- Come hai iniziato questa disciplina?

"Ho iniziato perché c'era una mia compagna di classe che si era iscritta, così nei momenti liberi, sull'erba, lei mi insegnava a fare la ruota o la verticale che sono proprio le prime cose che insegnano, così ho deciso di iscrivermi."

- E i tuoi genitori che cosa ti hanno detto, quando hai espresso il desiderio di praticare la ginnastica artistica?

"Mi hanno detto, scegli tu. Io e mio fratello ci siamo battezzati a cinque anni, perché abbiamo deciso noi di farlo!"

- Quale esercizio preferisci dell'artistica?

"Senza dubbio il corpo libero. Mi riesce meglio degli attrezzi, ma so che se mi impegno e mi alleno anche quelli mi vengono bene"

-Quando ti capita di sbagliare, durante una competizione, come ti comporti?

"Faccio finta di niente, mi rimetto in riga e proseguo"

- Qual è il tuo obiettivo? Dove vuoi arrivare?

"Alle Olimpiadi"

Insomma avrete capito che con Marco non si scherza.

Sembra che lui sa perfettamente cosa deve e non deve fare e soprattutto dove vuole arrivare.

Mi dice che il calcio è uno sport che non gli piace proprio e che guarda poca televisione, perché nelle ore libere è impegnato a suonare il violino. Capirete la mia sorpresa nello scoprire quest'altro lato di Marco. Mi confida che viene da una famiglia di musicisti e che probabilmente la musica ce l'ha nel DNA.

-Se dovessi scegliere tra l'artistica e il violino?

"... mmm ..." è la prima volta che è visibilmente indeciso, è come se lo avessi messo davanti ad un burrone e gli avessi detto di gettarsi nel vuoto, cerca una scappatoia, ma decido di non dargliela.

"Lascerei l'artistica, ma solo perché so già di cosa si parla, il violino lo suono solo da settembre quindi devo imparare molte cose".

Non avevamo dubbi sul fatto che fosse anche un ragazzino curioso, ma dietro a questo suo essere assolutamente sicuro, cerco da qualche parte i suoi 12 anni.

Marco mi parla di Olimpiadi, di Yuri Chechi, il suo idolo, di parallele che saranno il prossimo passo verso una possibile carriera da ginnasta, ma la sua età la trovo quando, ad entrambi, chiedo cosa vogliono fare da grandi.

Valerio con la sua ingenuità da ragazzino di 10 anni, che veste perfettamente, mi risponde sincero "Non lo so!".

Marco, con i suoi 12 anni ben nascosti, mi dice che vuole frequentare la scuola di agraria per poi potersi specializzare in veterinaria, perché lui ama gli animali.

"Mi piacerebbe anche andare in Africa e in Australia, comunque tutto questo per poter fare la Guardia Forestale".

Su quest'ultima affermazione mi sciolgo totalmente.

Nonostante il suo essere già grande a soli 12 anni, Marco conserva quelle caratteristiche tipiche della sua età che lo rendono tenero quanto Valerio.

Si alzano, ci salutiamo, si allontanano.

Dritti, sicuri nella camminata, ora tocca a loro, devono fare la prova generale dello spettacolo di fine anno che si svolgerà nel pomeriggio.

Ma a vederli e soprattutto ad ascoltare le loro parole siamo sicuri che faranno ottime esibizioni e anche se così non fosse avranno tutto il tempo per migliorarsi o per cambiare idea.

Quello che, nel frattempo, ci ha fatto un gran piacere è stato l'aver, ancora una volta, confermato che la ginnastica artistica è una scuola di vita, prima ancora di essere uno sport ed i nostri piccoli atleti crescono, anche grazie ad essa, con principi ben saldi.

Parlano i protagonisti: Nuoto e Nuoto Sincronizzato

Al di là della timidezza

C'è chi a Chianciano Terme c'è andato per vincere e la sua in qualche modo era vittoria annunciata. Sto parlando di Irene Latini, 18 anni, campionessa indiscussa della Società Salvetti di Roma.

Irene, dopo quattro giorni di svago, con i compagni di squadra, e gare intense è tornata a casa aggiungendo, alle già tante vittorie accumulate negli anni, altre 5 medaglie tra cui 4 ori (100 stile, 50 stile e 2 staffette) e 1 argento (50 dorso), e non contenta ha vinto un primato italiano della Confsport Italia nei 100 stile.

Come sempre accade, Irene a 4 anni, è stata "buttata" in piscina dai genitori, perché come si sa il nuoto è uno sport completo quindi il primo nella lista di un genitore che deve scegliere il meglio per il proprio figlio. E così è iniziata la sua avventura che dura ormai da 14 anni.

"Quando ero più piccola ho ricevuto delle proposte per crescere, ancora di più professionalmente, e far sì che il nuoto diventasse per me un lavoro, ma io ho sempre rifiutato perché non sono mai stata convinta di voler seguire lo stile di vita che, il nuoto professionistico, impone. Io ho bisogno di nuotare, non saprei pensarmi senza nuoto e senza questa società. Ci sono cresciuta ed è diventata negli anni una seconda famiglia."

Quanto ti alleni?

"Quattro volte la settimana per un'ora e mezza al giorno."



Irene Latini

Ho sentito parlare di Irene in un modo molto positivo, quasi come fosse la punta di diamante, ma lei non lascia intravedere ancora nessuna di queste caratteristiche così apprezzate.

Le chiedo chi è il suo idolo e lei senza esitare risponde: "La Pellegrini ovviamente. A volte penso che potevo essere come lei. Dovrebbe essere bello vincere per la propria patria e a volte mi pento della scelta che ho fatto, poi però riflettendoci bene penso che è stata la scelta più giusta."

Quali sono le sensazioni che hai quando ti consegnano le medaglie?

"Sono contenta di riceverla se faccio un buon tempo, altrimenti se così non è e non mi sento di aver fatto una buona prestazione, quella medaglia non ha nessun senso!" Eccola finalmente. Il pezzo mancante. Mi sono detta che per aver vinto così tanto non le se addiceva un granché quel comportamento rinunciatario che mi aveva mostrato fin ora. E finalmente eccola qui la vera Irene, quella che quando entra in acqua da tutta se stessa, quella che cerca di essere la più veloce di tutti, quella che vince e quella che da 14 anni bisticcia con il suo allenatore, Stefano Eleuteri. "Abbiamo un rapporto conflittuale" dice sorridendo. "All'inizio quando mi sgridava ci rimanevo male e la prendevo come una sfida, ora ci capiamo un po' di più, forse anche perché sono cresciuta".

Si è finalmente scoperta del tutto. Ribelle ed impulsiva, pregi o difetti che sotto quegli occhi chiari e quel fisico scolpito le si addicono alla perfezione.

Perché sei più brava degli altri?

"Forse perché sono fisicamente portata e poi ci credo, non mi demoralizzo. Ho passato, come tutti, momenti difficili nei quali avrei voluto mollare, ma poi ogni volta mi rendevo conto che non ce la faccio proprio a non venire qui"

Qual è il tuo stile preferito?

"Stile libero, senza dubbio. Amo meno il dorso, anche se sono brava e non sopporto proprio la rana, mi dà un senso di lentezza, anche se il primo anno in realtà ero ranista, ma poi ho lasciato perché amo la velocità"



Irene Latini

Irene è una che corre veloce e questo si vede.. ora! Così le chiedo cos'è che la spinge a correre tanto quando è in gara e lei mi risponde in un modo che mi lascia del tutto senza parole: "Il ricordo di una mia compagna che è scomparsa. Lei faceva nuoto sincronizzato, si chiamava Francesca Montinaro, ma per noi era Tatty. All'inizio non correva buon sangue tra noi, lei diceva che me la "tiravo", poi durante un ritiro ci siamo parlate e da lì diventate amiche. Prima di ogni gara mi scrivo il suo nome sul braccio e quando sono in acqua la penso, sperando che da lassù lei possa assistere alle mie vittorie"

Cosa avevate in comune?

"Spesso ci piacevano gli stessi ragazzi" dice sorridendo Irene, ricordando per pochi attimi quei momenti di gioco passati con Tatty.

Hai altre amiche conosciute in piscina che frequenti anche fuori?

"Sì le mie tre migliori amiche, le ho conosciute qui. Sara, Lavinia e Giulia, spesso abbiamo avuto degli scontri, ma il rapporto in questo modo si è rafforzato"

-Se non fosse stato il nuoto quale sport avresti fatto?

"La pallavolo forse o il ballo, i miei fanno gare di ballo e mi piace molto"

-Cosa vuoi fare da grande?

"Non lo so! Oggi faccio il quarto liceo linguistico, ma devo ancora scegliere l'indirizzo universitario. Mi piacerebbe lavorare come guida turistica."

E' chiaro che il nuoto rimarrà nella vita di Irene una parte marginale, ma lei è una di quelle che pur non riempiendo la sua vita solo di nuoto, è comunque una che vince, che mette la grinta e la voglia di salire sul podio ad ogni gara, è una che quando nuota ci mette tutto l'impegno e la fatica necessaria, poi non arriverà mai a nuotare alle Olimpiadi, ma questa è una sua scelta e in quanto tale va rispettata a dimostrazione che lo sport si può fare seriamente ma facendolo comunque rimanere solo un punto di sfogo ed un piacere.



Irene Latini agli ultimi Campionati Italiani della Confsport Italia a Ciano Terme

Quando i sogni si realizzano

Silvia arriva in piscina visibilmente addormentata e stanca, ieri ci sono stati gli allenamenti. Insieme alle altre compagne di squadra stanno mettendo su lo spettacolo di fine stagione. Lei è Silvia Ciaralli, 18 anni, sincronetta e nello spettacolo, dove verrà riportata la storia di Peter Pan, con tanto di costumi, interpreterà il cocodrillo.

"Ho fatto una grande fatica a buttarmi giù dal letto questa mattina" dice in un sorriso sincero "Lo spettacolo non è molto tecnico, punta più che altro sulla coreografia del balletto, dei costumi". Silvia a detta di tutti in piscina è la migliore atleta che, la Società Salvetti di Roma, ha nella disciplina del nuoto sincronizzato. E pensare che neanche la volevano e che se non fosse stato per i suoi pianti, dietro le gambe della madre, non avrebbe mai praticato questo sport. Questo perché la sua decisione di fare il sincro si è manifestata piuttosto tardi per un'atleta. Così a 10 anni era già "vecchia" per poter imparare. Per fortuna le sue lacrime hanno commosso il direttore della scuola che decise di "perdere un po' di tempo" dietro a questa donnina e mentre nessuno se lo aspettava quella "perdita di tempo" diventava di giorno in giorno più brava ed un ottimo investimento.



Silvia Ciaralli durante una gara dei Campionati Regionali Primavera della Confsport Italia

Silvia è brava ed ama fortemente il nuoto sincronizzato al punto che il primo anno accettò di allenarsi da sola. "Quell'anno è stato faticosissimo, avevo 11 anni ed ero la più grande di tutte quindi non potevo fare squadra con loro. Mi sono ritrovata ad avere un'età superiore alle altre, ma in realtà sapevo fare molte meno cose." In tutto questo la sorella, Laura di 7 anni, era già iscritta: "Ma lei è una che la prende alla leggera. Praticava questo sport per stare con le amiche ed io che invece lo desideravo fortemente non avevo una piscina dove potermi allenare. Ne ho girate diverse, non mi voleva nessuno"

Chi è più brava delle due?

"Oggi io! Ma lei ancora tempo per imparare molte cose".

E' proprio il caso di dire "mai dire mai nello sport", perché quando tutto sembra perduto la determinazione, la perseveranza e l'impegno, fanno sì che il miracolo si compia.

Miracolo a tutti gli effetti se pensiamo che oggi Silvia è una delle tre sincronette più brave d'Italia. Chiedeva solo uno spazio per poter dimostrare il suo carattere e la sua forza di volontà e come le è stato concesso ha chiaramente dimostrato il suo valore e forse si è presa anche qualche piccola rivincita nei confronti di coloro che non hanno creduto in lei.

Alla nostra campionessa piace il gioco di squadra e il sincro a differenza del nuoto che, ha praticato per due anni, le permette di condividere le sue emozioni con le compagne. "Il sincro è un'altra cosa, non è monotono, non devi andare avanti e indietro in una vasca a fare sempre la stessa cosa. E' creativo, ci sono i balletti, i costumi colorati, la complicità con le compagne di squadra che ben presto si tramuta in amicizia" e poi continua "Quando gareggi in squadra hai una responsabilità diversa. Se sbagli ci rimettono tutte, quindi se commetti errori ci rimette l'intera squadra. Invece quando fai un singolo è tutto diverso perché lì sei tu e meriti e demeriti ricadono unicamente su te stessa"

Sei competitiva?

"Molto! Se vinci e sali sul gradino più alto del podio vuol dire che ce l'hai messa tutta. Odio arrivare seconda, meglio quinta perché se arrivi seconda molte volte perdi la prima posizione per qualche decimo, quindi ti rimproveri di non aver curato di più quel dettaglio. Quando invece sei al quinto posto hai sbagliato gran parte dell'esibizione."

E nei doppi?

per qualche decimo, quindi ti rimproveri di non aver curato di più quel dettaglio. Quando invece sei al quinto posto hai sbagliato gran parte dell'esibizione."

E nei doppi?

"Nella categoria Assoluto, da tre anni, gareggio con Cristina, lei è più grande di me di due anni ed è stata un'agonista. Siamo praticamente uguali fisicamente così ci viene tutto molto facile e naturale"



Silvia Ciaralli durante una gara

Chi è il tuo mito?

"Virginie Dedieu! Lei è il sincronizzato. E' una fuoriclasse. Pensa non si tappa neanche il naso per gareggiare, ha una predisposizione naturale per questo sport. Ha un'espressività e una scioltezza che non ha eguali. Davanti a lei non c'è storia per nessuna."

Che rapporto hai con la tua allenatrice Lara Pagnini?

"Lara è una persona molto autoritaria quando ci alleniamo, non la puoi contraddire e se si arrabbia non puoi permetterti di risponderle perché altrimenti ti caccia. Io non sono mai stata cacciata e ne vado molto fiera. Al contrario sua sorella Elisa che allena insieme a lei è molto più tranquilla, si compensano. Con Lara non puoi permetterti di dire che non ci riesci, lei da sempre ci insegna che se ci si impegna i risultati si ottengono."

Quando le chiedo cosa vuole fare da grande la sua risposta è una: insegnante di sincronizzato. Mi dice di essere brava, ha già avuto un'esperienza simile l'anno scorso e in quell'occasione si è resa perfettamente conto che questa potrebbe essere una strada da intraprendere, da grande.

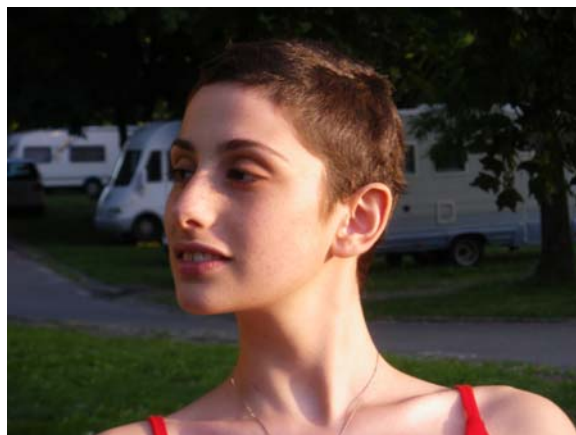
Improvvisamente Silvia ci tiene a dirmi una cosa. "Vorrei ricordare una mia compagna che non c'è più: Francesca Montinaro, con lei facevo il doppio il secondo anno che io mi trovavo qui lei è arrivata ed avendo la mia stessa età ci siamo subito trovate ed allenate insieme. Ovviamente allenamento dopo allenamento è nata una bella amicizia."

Silvia parla di Francesca con il cuore in mano, ma del resto come ha fatto Irene, solo qualche giorno prima. Francesca ha lasciato un vuoto incolmabile, le pareti della piscina sono tappezzate di foto, di ringraziamenti da parte dei genitori e di poesie di Francesca. Mi guardo intorno, eccola lì! In quella foto meravigliosa, in quello sguardo austero che trasmette grazia ed eleganza. In quegli occhi c'è tutta il suo animo da poeta e tutta la grinta di una sincronetta.

Francesca manca loro ogni giorno e questo è evidente anche per chi non cammina in quei corridoi tutti i giorni, ma di una cosa sono sicure entrambe le ragazze, che in ogni gara, in ogni allenamento e in ogni medaglia vinta Francesca è lì con loro.

BIMBA CHE GUARDA IL CIELO

Sognatrice
Non esiste incubo
Tendi la mano



Francesca Montinaro

Tutti i numeri del sincro

di Arianna Landi

Una delle discipline sportive che, senza dubbio, quest'anno ha stupito lo staff di Confsport Italia è sicuramente il nuoto sincronizzato. A quanto pare, mai come quest'anno, c'è stata una tale adesione alle gare proposte dal nostro Ente di promozione sportiva. Tanto per citarne una potremo parlare della Finale Regionale del Campionato Primavera, che si è disputato il 23 Maggio a Roma, dove si sono esibite ben 300 atlete in rappresentanza di 10 società.

Numeri che fanno girare la testa se si pensa che il nuoto sincronizzato non è uno sport paragonabile al calcio.

In molti pensano che questa sia una disciplina sportiva giovane, visto che solo negli ultimi anni se ne sente parlare un po' di più e che la televisione di Stato, in occasioni importanti, ci delizia con la spettacolarità che il sincro sa darci.



Beatrice Adelizzi, un bronzo che vale oro
L'azzurra, ai Campionati del Mondo di Nuoto Roma '09,
conquista una storica medaglia nella finale del Solo Libero

In un certo senso è così, perché solo nel 1984, a Los Angeles, viene inserito nel programma Olimpico. In realtà le origini e poi le successive vicende del Nuoto Sincronizzato, vanno ricercate ben più lontano. Affreschi e mosaici di giovani "danzatrici d'acqua" presenti in ville romane, lasciano pensare che, quella che all'inizio era solo una forma d'arte, nacque proprio nell'epoca romana e veniva usata come forma di intrattenimento durante feste private.

Solo in seguito nel 1923, all'Università di Chicago, inizia ad essere praticato il "balletto acquatico". Ma all'inizio di quest'avventura, le sincronette (sono così chiamate le atlete che svolgono il nuoto sincronizzato) non erano impegnate in vere e proprie competizioni, si esibivano solamente con delle coreografie, durante gli intervalli delle gare di nuoto. Fu polemica aperta quando nel 1955, questa disciplina sportiva, venne inclusa nei giochi Pan- Americani, questo perché c'era qualcuno che preferiva considerare e mantenere tale sport con l'appellativo di forma artistica, lasciandola così fuori da qualsiasi competizione.

Con l'avvento poi del cinema, negli anni '30, Hollywood non si fece certo scappare l'eleganza, la grazia e l'abilità artistica che questa disciplina poteva offrire, immettendo nel suo circuito faraonici varietà con Esther Williams, che in qualche modo, con la sua figura elegante ha anche caratterizzato questo sport con la forma del fisico femminile.

Chi almeno una volta non si è lasciato affascinare dai balletti acquatici ne "La ninfa degli antipodi" o ne "La figlia di Nettuno"?

Ovviamente solo per citare alcuni grandi successi che questa attrice-nuotatrice ha interpretato, portando sul grande schermo e a portata di tutti la bellezza del nuoto sincronizzato. Esther, a soli 15 anni aveva vinto tutte le gare disputate in California sui 100 metri stile libero, conquistando anche il titolo di Campionessa della Costa del Pacifico.

Con l'avvento del cinema divenne poi famosa per i suoi film musicali caratterizzati dall'acqua e da coreografie di nuoto e tuffi.

Il nuoto sincronizzato diviene così, in tutto il mondo, una disciplina da femmine nonostante le capacità acquatiche, la forza, la resistenza e la flessibilità richieste. Ma questo non scoraggia gli atleti uomini che avevano visto nel sincro la propria passione.

Così alla fine del XIX secolo, in Germania si iniziò a praticare il "nuoto artistico", una disciplina maschile che ben presto si diffuse in Europa e nel mondo. Ovviamente in Canada e negli Stati Uniti che, in un certo senso, sono stati la patria del nuoto sincronizzato, le competizioni sono miste e gli uomini partecipano e gareggiano insieme alle donne. In Italia abbiamo dovuto aspettare il 2009, quando a Milano, presso la piscina Cozzi, 12 squadre maschili di nuoto sincronizzato, provenienti da dieci nazioni Europee ed Extraeuropee, hanno gareggiato per la Men's Cup 3 ovvero al Torneo Europeo di Nuoto Sincronizzato Maschile.

Che sia praticato da uomini o donne il nuoto sincronizzato sta, negli ultimi anni, interessando l'attenzione di diversi atleti, alle prime armi, e questo è un dato positivo, soprattutto considerando il fatto che è uno sport a 360 gradi per l'equilibrio psicofisico.

Ci sono elementi all'interno di questa disciplina che uniscono spettacolo, estetica, armonia ed eleganza che raggiungono insieme l'apice della sincronia con la musica. Si dice che sia uno sport completo perché può essere sia individuale che a squadra (esercizi di doppio, trio o squadra) e questo stimola sia il senso di solidarietà che l'appartenenza ad un gruppo. E' questa una disciplina molto impegnativa e se da fuori da l'idea di tutte quelle caratteristiche di piacevolezza, eleganza e leggerezza in realtà lo sforzo fisico, a qui sono sottoposte le atlete che lo praticano, è enorme. Richiede una preparazione non indifferente e gran parte delle figure e coreografie, in esecuzione, necessitano di tempi di immersione piuttosto lunghi. La sincronetta deve in poco tempo acquisire tutti i movimenti acquatici degli arti e del corpo ed essere sempre cosciente delle posizioni che sta occupando in acqua. Come potrete immaginare non è certo un compito semplice quello delle atlete di nuoto sincronizzato che dopo tanti anni e molte lotte sono finalmente riuscite a conquistare il posto che meritano.

Proprio per questo motivo la Confsport Italia è orgogliosa delle tante adesioni, perché sottolineano in qualche modo che gli sforzi fatti, dagli atleti predecessori, sono serviti per far conoscere ancora di più questo sport e farlo apprezzare a quei giovani che oggi sono spinti a praticarlo.